

POLITECNICO DI TORINO
 II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
 Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto sostenibile
Tesi meritevoli di pubblicazione

LA CITTA' VISIBILE: UN PIANO DI LUCE PER IL CENTRO STORICO DI PAVIA

di Sara Teresa Aschei

Relatore: Chiara Aghemo

Correlatore: Rossella Taraglio

La tesi presentata si propone di indagare la possibilità di impiegare le conoscenze che derivano dalla sociologia urbana per definire delle strategie di pianificazione dell'illuminazione con lo scopo di immaginare una luce più sensibile al modo con cui gli abitanti vivono la propria città. La progettazione dell'illuminazione urbana viene vista infatti come l'opportunità di ridisegnare l'altro volto della città, quello notturno, in continuità con un'immagine diurna già presente nella memoria degli abitanti e nella quale essi si identificano.

Partendo dal concetto di orientamento per derivare gli elementi che aiutano a ricostruire una visione d'insieme del paesaggio urbano in cui l'individuo è immerso, si può notare che indipendentemente dalle singolarità del luogo e del soggetto in questione, alcune categorie spaziali rimangono sempre costanti. Kevin Lynch, in "L'immagine della città" (1960) definisce i cinque elementi che potremmo identificare come "archetipi" spaziali alla base della lettura che l'uomo fa della città in cui si muove: **percorsi**, **margini**, **riferimenti**, **nodi** e **quartieri**. Tuttavia, affinché questi diano un contributo concreto alla definizione di una struttura urbana forte, è necessario non solo che esistano ma che posseggano inoltre delle caratteristiche spaziali particolari (Fig. 1).

	Serie temporali 	Consapevolezza di movimento 	Ambito di visione 	Differenziazioni direzionali 	Chiarezza di connessione 	Prominenza 	Continuità 	Semplicità di forma 	Singolarità 
Quartieri 			✓				✓		✓
Margini 			✓	✓	✓	✓	✓		✓
Riferimenti 				✓		✓		✓	✓
Nodi 				✓	✓		✓	✓	✓
Percorsi 	✓	✓		✓	✓		✓		✓

Fig. 1 - Matrice di relazioni tra elementi urbani e qualità spaziali

Occuparsi dell'altro volto della città significa confrontarsi con il fatto che, in assenza di luce naturale, l'immagine urbana viene disegnata dalla luce artificiale. Gli stessi "archetipi" spaziali si fanno elementi luminosi le cui caratteristiche non derivano più solo dalle loro qualità fisiche ma anche dal modo con cui questi vengono illuminati. Le qualità spaziali presentate sopra in tabella possono quindi tradursi in strategie di illuminazione volte a conservare il ruolo urbano che ciascun elemento ricopre. In particolar modo la tesi si è concentrata sul caso studio del **centro storico di Pavia**. Si tratta di un ambito d'analisi privilegiato in quanto il centro storico ha conservato molte delle relazioni spaziali che caratterizzavano la Pavia medievale e che si sono conservate nel corso dei secoli. Oltre alla coincidenza del reticolo ortogonale delle contrade interne, dei principali percorsi di accesso al centro, dei limiti esterni e della principale piazza cittadina, sono sopravvissute molte delle torri medievali che un tempo spinsero la gente ad attribuire a Pavia l'appellativo di "città delle cento torri". Più nello specifico, mi sono poi occupata di rintracciare all'interno del tessuto antico gli elementi urbani e le relazioni spaziali identitarie del luogo (seguendo l'approccio proposto da Lynch), studiando il modo in cui i cittadini li vivono e li percepiscono (Fig. 2).

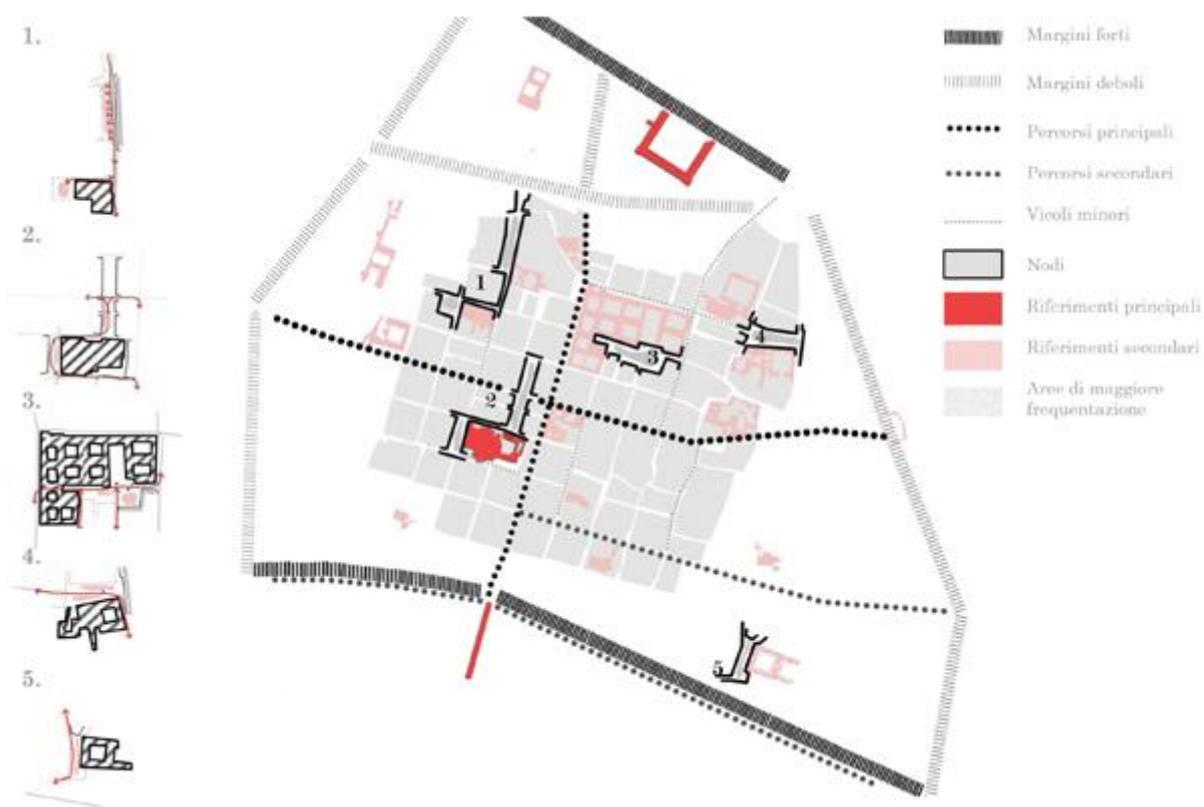


Fig. 2 - Analisi percettiva del centro storico di Pavia e analisi dei flussi dei nodi principali

Sono quindi passata a studiare le proposte di adeguamento alla L.R. 17/00 avanzate dal Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale recentemente adottato dal Comune di Pavia.

Da questo studio si è potuto evincere come nella proposta manchi un'immagine d'insieme dell'ambito ed una eterogeneità e incoerenza delle soluzioni in relazione agli ambiti di intervento sia in termini di tipologie di apparecchi che di sorgenti, che di temperature di colore. Si è quindi avanzata una proposta che tenesse conto della struttura identitaria del quartiere, ne promuovesse un'immagine organica ed unitaria in stretta coerenza con quella diurna dedotta precedentemente attraverso l'analisi percettiva. Inoltre si è entrato in merito nella definizione di strategie specifiche per ciascun ambito di intervento redigendo delle tavole sinottiche ad hoc per ogni elemento identitario individuato attraverso l'analisi percettiva. Ciascuno di questi viene fatto risalire alla sua categoria specifica (margine, percorso, nodo, riferimento) e sulla base delle caratteristiche proprie spaziali e delle qualità relazionali urbane ad esso riconosciute, vengono declinate delle indicazioni particolari di illuminazione.

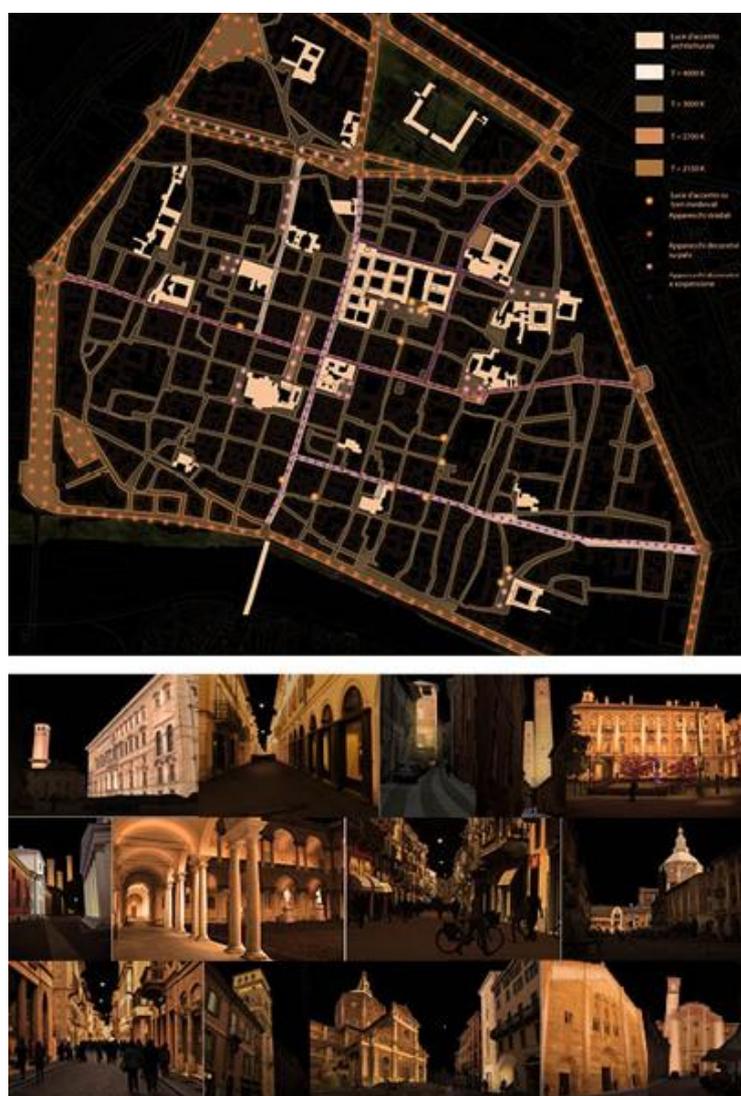


Fig. 3 - Piano di Luce sintetico per il centro storico - Render lungo il percorso delle torri

Infine, per mostrare quale sarebbe il nuovo volto notturno del centro storico pavese, a seguito dell'adozione del seguente piano della luce, si è proposta una "passeggiata" notturna guidata dalle torri medievali illuminate. Infatti, essendo queste diffuse all'interno del reticolo romano e poste in posizioni strategiche quali angolari, aggettanti, ecc.. risultano essere il sistema di riferimenti locali privilegiato per portare l'utente ad esplorare anche di notte l'affascinante sistema di contrade e vicoli (Fig. 3).

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Sara Teresa Aschei: sara.ask@libero.it